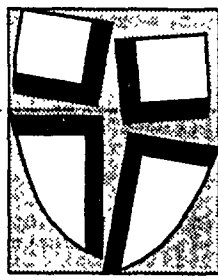


Lo scontro nella Dc



Ieri chiusura del tradizionale convegno della sinistra democristiana. L'ex ministro: «Non si può chiedere di azzerare gli iscritti, senza azzerare al tempo stesso tutto il gruppo dirigente». Bodrato: «Non esiste uno zoccolo duro». Solidarietà ai giudici

Segreteria dc, Martinazzoli si lancia

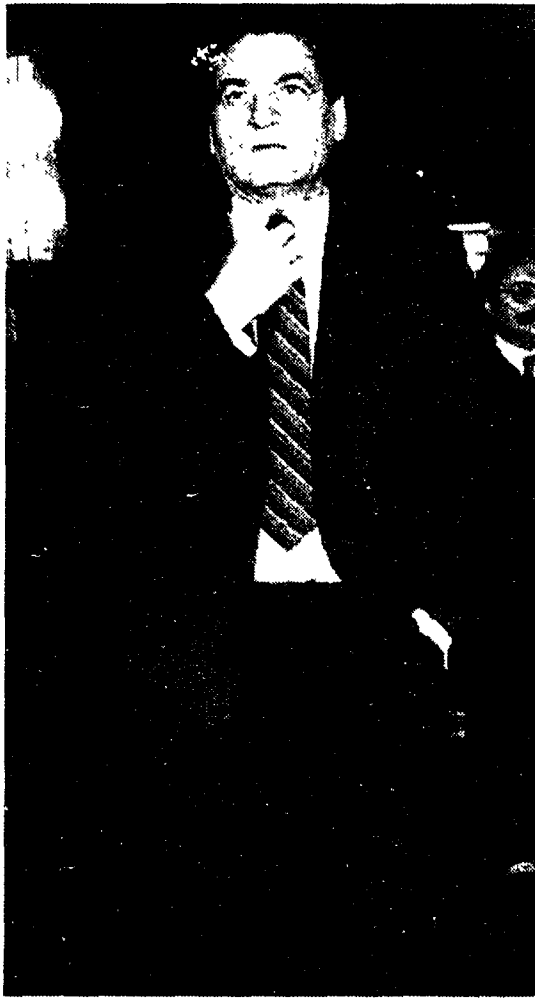
Da Lavarone allarme per il partito: «Attenti può franare»

Mino Martinazzoli si candida alla segreteria della Dc. Bussa alla porta di piazza del Gesù per chiedere l'esercizio di quel che resta del partito. La sua non è una candidatura a qualunque costo, ma - come ha chiesto Bodrato - deve nascere sulla base di una politica di consensi. Lo spezzone di sinistra dc che si è visto a Lavarone dice no all'azzeramento delle tessere senza un cambio dei dirigenti.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

LAVARONE (Trento). La Dc che a Lavarone si interroga sul proprio futuro, è bene intenzionata a «chiedere l'esercizio di quel poco che ancora c'è di partito», come ha affermato nell'intervento conclusivo del convegno Mino Martinazzoli. Il quale, uscendo dalle solite incertezze e ormai lontano anni luce dalla politica attiva, ha accettato la candidatura alla segreteria del partito. Ma sulla base di un progetto politico, di scelte chiare e nette, che nemmeno l'urgenza della crisi della Dc possono far passare in secondo piano. Dunque non semplicemente una candidatura di bandiera della sinistra democristiana, «come il segretario ad ogni costo», come aveva chiesto Bodrato mettendone dei paletti precisi: ma come l'espressione di un processo che «deve iniziare subito per la ricostruzione profonda della Dc», ha insistito sempre Bodrato, il quale ha anche aggiunto, con chiari riferimenti agli andreattiani, «è importante che ci si arrivi con una politica chiara e con contesti coerenti a quella politica».

nel suo discorso dai passaggi spesso astrusi e densi di citazioni colte - sono significativi se sono rappresentativi di una forza collettiva comune. Poche chiacchiere, dice in sostanza il candidato per piazza del Gesù, ma fatti e impegno comune. Ed è proprio questo progetto comune che la Dc di Lavarone vuole costruire. Tempi lunghi o brevi? Tutto quello che sarà necessario. Sapendo che «l'alba non è prossima, che ci aspettano gelate notturne». Martinazzoli dunque si propone come una «sentinella» per tentare di impedire la frana della Dc. Per fare resistenza anche contro chi si oppone ad ogni cambiamento, demonizzando. Forlani aveva detto che solo il diavolo cambia per cambiare? E Martinazzoli risponde ricordando il cartografo di Salamanca che nel 1492, dopo la scoperta dell'America, «era troppo vecchio per scrivere le carte del mondo conosciuto, troppo pigro per riscrivere quelle esistenti, ma era anche troppo onesto per negare la verità della scoperta e fare la cavò dicendo che si, l'America esiste, ma è diabolica». E del resto quale cambia-



mento propone il vertice del partito «che vuole azzerare la propria base ma non se stesso». La polemica è senza esclusione di colpi con il gruppo dirigente del partito. E c'è anche la sfida: se è in grado di cambiare, si accodi, lo faccia senza invocare - come ha fatto Gava - scuse anagrafiche. Ma non ci crede nessuno che possa farlo, tanto più che non si accorge - come avevano detto anche Carlo Fracanzani, Bodrato e altri intervenuti al convegno - della lenta e inarrestabile diaspóra del partito. Il commissario della Dc milanese - che ha tacciato come un errore la guerra aperta dal Psi contro la magistratura - si è soffermato a lungo sul pericolo che corre la Dc di perdere consensi, iscritti ed elettori: «Non esiste uno zoccolo duro», ha detto. Il pericolo è molto grave e nasce dalla incapacità a rispondere ai problemi posti dalla fine delle ideologie, dall'immobilismo che si accentua quanto più voti si perdono.

Così questo convegno nato sotto l'ombra dell'assenza di parte della nomenclatura della sinistra dc, diventa un momento importante del percorso che avrà come sbocco il consiglio nazionale del 21 settembre. L'obiettivo finale è il nuovo partito che può nascere solo - per dirla con Francesco D'Onofrio - dalla «accettazione della discontinuità del processo politico». Chi dovrà gestire questo processo? «Il rinnovamento - ha detto ancora Martinazzoli - è una lotta leale, non qualcosa che uno chiede e l'altro dà. Pregiudiziale che tutti siano uguali nella Dc». Se riparte da qui, da queste premesse per arrivare

al congresso, «sede fisiologica per la nomina del segretario del partito». Il resto diventa secondario: direttore, leader cansmatico, non ha importanza. Ciò che conta è che non sia una semplice aggiunta di un posto a tavola. «Non pretendiamo - ha concluso Martinazzoli rivolgendosi a tutta la sinistra dc - né vogliamo risolvere da soli i problemi. Vogliamo farlo insieme, vogliamo essere conosciuti nella nostra onestà di intendimenti. E le idee oggi valgono per quello che costano, non per quello che rendono». Come dire: De Mita, se ci sei batti un colpo.

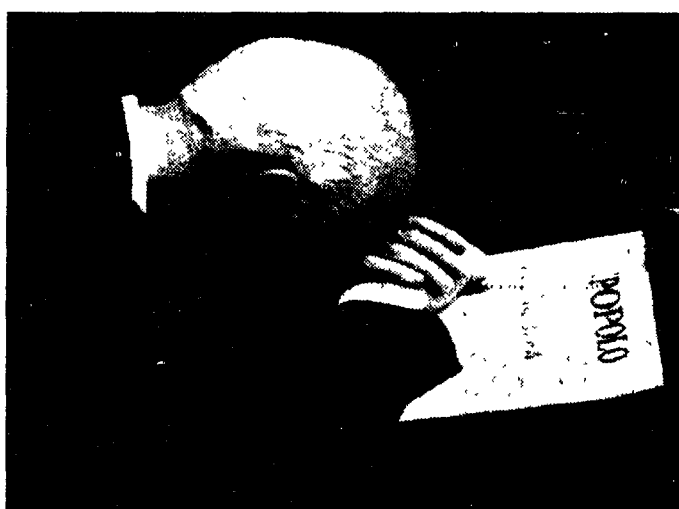


A Ceppaloni aperti gli incontri degli scontenti del Biancofiore

Scotti-Mastella Bordate a De Mita dagli «arrabbiati»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Si chiude Lavarone, va in onda Ceppaloni. Un po' in sordina sono partiti gli incontri e i convegni di fine estate di una Dc, terremotata dal voto del 5 di aprile e da tangentopoli, ma che non rinuncia ai suoi irri correntisti. Se nel centro trentino si è data appuntamento mezza sinistra, quella inquieta, come Martinazzoli il leader che si è scelto; a Ceppaloni ieri si aperta la nona «Settimana dell'Amicizia», dove si ritroveranno tutti gli scontenti dicci. L'anfitrione, Clemente Mastella ex delirino di De Mita, è ora uno degli uomini di punta del gruppo dei «40», e ha chiamato a raccolta gran parte della generazione di mezzo, quella arrabbiata contro l'attuale dirigenza Dc.



Il quotidiano della Democrazia cristiana ancora senza direttore; sopra, Mino Martinazzoli candidato alla segreteria scudocrociata; in alto: l'esponente della sinistra Clemente Mastella

«Il Popolo» senza direttore Dopo Bertoldo arriva il bel Casini?

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Dopo Bertoldo arriva Bertoldino? Via Sandro Fontana, ormai accusato come ministro, plana al Popolo Pier Ferdinando Casini, il democristiano più bello d'Italia, a luce degli occhi di Forlani? È proprio di sì. Appese al chiodo le scarpe ferate di Fontana-Bertoldo, entrano in scena, nella tranquilla redazione del giornale di piazza del Gesù, i morbidi mocassini di Casini-Bertoldino. Lui, il lieto interessato, a chi gli chiede notizie replica scuotendo la testa, tosta di fresco all'Umberto: «Ma no, ma no...».

un pastrocchio dove non ci si raccapezza più niente - c'è pure questo: ma il Casini, dove lo metto? Al Popolo! Al Popolo!, qualcuno ha cominciato a strillare dentro lo Scudocrociato. Perché, nella Dc, se qualcuno sta al Popolo, di diritto si ritrova anche in Direzione e nell'ufficio politico. Insomma, niente male come posto. E poi, il giovane Casini deve pur essere ricompensato in qualche modo per gli sgarbi subiti ultimamente. Quali? Beh, gliene hanno fatti di tutti i colori, al Bertoldino dici. Tanto per cominciare doveva fare il ministro. Dei trasporti, si diceva. Invece è rimasto appedato. Non solo: al suo posto hanno mandato Tesini, un democristiano bolognese come Casini, di cui si

era persa traccia dai tempi del congresso di Vienna, messo all'angolo proprio dal giovan Pier Ferdinando, che con lui cominciò a rissare sotto le Due Torri quando ancora frequentava l'oratorio. Inoltre, con tutti i suoi sofismi dorotei-marchigiani, di sicuro al prossimo congresso Arnaldo dovrà sloggiare dalla poltrona di segretario del partito. E Bertoldino, che finora faceva l'uomo di Forlani, che si mette a fare, il consigliere comunale a Pesaro? Di concorrenti, comunque, il Pier Ferdinando ne ha a bizzeffe. Per andare a dirigere l'organo dei Biancofiore sono circolati tanti di quei nomi neanche fosse Sorrisi e Canzoni Tv. Quello di Franco Marini, ad esempio, fresco orfano della poltrona ministeriale. O quello di un altro forzanovista, Luciano Para-

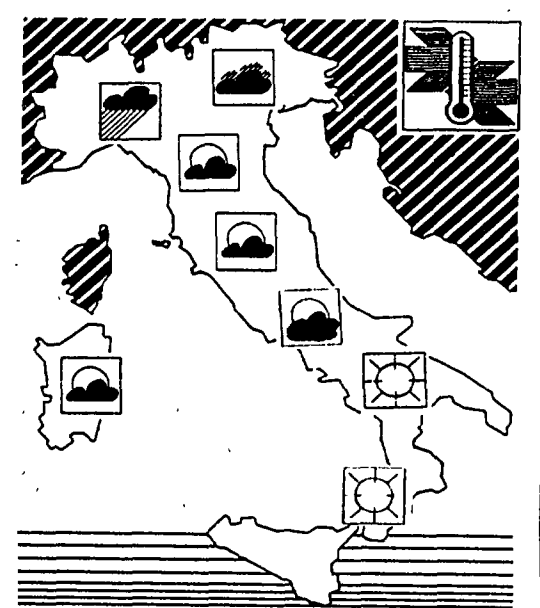
guti, che voleva mettere il cappello sulla sedia a nome della sua correntina. C'è Luciano Radi, che il Popolo l'ha già diretto ma che, eventualmente, potrebbe di nuovo sacrificarsi se va a male il tentativo di accaparrarsi la presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai-Tv. E infine, lo stesso Arnaldo Forlani, che avrebbe vivacizzato col suo inconfondibile stile il giornale di casa. «Fa il segretario, può fare anche il direttore», ha fatto sapere qualcuno del partito: classica fava democristiana per due piccioni. Già, ma se lui da segretario si è dimesso... No, ha ritirato le dimissioni... Guardate che è ancora dimissionario... Va bene, per carità di Dio, Arnaldo rimanga dove si trova. O se ne vada. O ritorni. Comunque, meglio non dargli anche la grana quotidiana

di un fondo di Flaminio Piccoli. Ma Bertoldino non si fa cogliere di sorpresa. E in agosto, mentre gli altri stavano ai bagni o a passare le acque in qualche stazione termale, lui vigiliava. Un presidio per la Balena Bianca. Un argine. Una garanzia. Un paracarro. A feragosto Amato se ne esce con la storia di allargare la maggioranza del suo governo? Facile, beccato al volo da Pier Ferdinando. I socialisti, pasticcioni come al solito, si accapigliano con i magistrati? Lui, solenne e abbronzato, ne sa e va alla messa di Cl e annuncia: «Noi siamo con la certezza del diritto...». Ci mancherebbe altro. Il Casini, come prima impressione, sembra parlare come Forlani: bene e senza dire niente. Poi, ci si accorge che nella camomilla di Arnaldo lui ci

mette almeno un paio di dita di lambrosco: può venir fuori una cosa imbevibile (e quasi sempre è così), ma intanto frizza nel bicchiere. C'è da scommettere: se arriva al Popolo le prime due settimane le passa a cercarsi uno pseudonimo per i suoi corsivi. Ma i giornalisti, come lo accoglieranno? Beh, in verità, a piazza delle Cinque Lune, non hanno mai fatto tante storie per il direttore: chi arriva arriva, e che Dio ce la mandi buona. Intanto, Sandro Fontana non ha ancora sgomberato l'ufficio. Ministro da due mesi, si è dimesso da senatore ma non da direttore del giornale. «Galloni e Cabras se ne sono andati nel giro di 24 ore», ricordano in redazione. E Fontana, perché non lo fa? «Beh, io me ne andrei anche - risponde a domanda il ministro dell'Uni-

versità - Ma tocca alla Direzione nominare il nuovo direttore, e la Direzione non si è mai riunita...». La Direzione non si riunisce, il Consiglio nazionale si sospende a metà, il congresso viene rinviato ormai di anno in anno: avanti di questo passo Casini-Bertoldino arriverà a fare il direttore all'età della pensione. E Bertoldo, che ne dice? Fontana ride e non risponde direttamente. Fa notare: «Da quando sono ministro non ho più scritto una riga». E non ha nostalgia degli scarponi ferrati, ora che va in giro in grigiaglia ministeriale? «Un po'. Ogni tanto le mani prudono, ma purtroppo Bertoldo bisogna tacitarlo». Tace Bertoldo, non arriva Bertoldino, non si muove Forlani: sempre più bravo, chi ci capisce qualcosa con la Dc.

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che per oltre 40 giorni ha controllato il tempo sulla nostra penisola ha finalmente ceduto il passo alle perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Una di queste ha già interessato le nostre regioni settentrionali e quelle centrali e si allontana verso i Balcani. È immediatamente seguita da una nuova perturbazione che in giornata abborderà il settore nord occidentale e successivamente la fascia tirrenica. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, Piemonte, Liguria e la Lombardia graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse e carattere temporalesco. Durante il corso della giornata tendenza al miglioramento sul settore nord occidentale e successivamente sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno salvo qualche accenno alla variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and services.